

LICEO CLASSICO "CNEO NEVIO"
Santa Maria Capua Vetere (CE)

Due Donne, due Regine

CLASSE IV B

Pasqualina Simona Buompane, Alessia Campochiaro, Roberta Capitelli, Giulia Capuano, Margherita Caroprese, Marianna Cecere, Veronica D'Orta, Francesca Di Costanzo, Anna Gagliardi, Luigi Maiorano, Aurora Miccio, Teresa Munno, Federica Ruggiero, Giovanni Francesco Valentino, Sara Vetrella

Referenti:

Prof.ssa Alba Flavia Santoro
DOCENTE DI FILOSOFIA E STORIA

Prof.ssa Ida Scapatucci
DOCENTE DI INGLESE



Due Donne, due Regine

Cala la notte su Buckingham Palace, le luci si spengono, le stanze si svuotano: tutti dormono. Tutti tranne Elisabetta II, che non riesce a prender sonno. Domani sarà un grande giorno per lei... da 70 anni alla guida del Paese. Nessuno, prima di lei, aveva raggiunto questo traguardo in Inghilterra!

Il solo pensiero la impressiona, l'emozione le toglie il sonno, l'agitazione la porta ad alzarsi dal letto.

Così, a notte fonda, Elisabetta ripercorre le stanze di Buckingham Palace, i lunghi corridoi dove qualche anno prima William e Harry si rincorrevano: le tornano in mente momenti importanti, gioie e dolori. Alla sua destra, la pinacoteca illuminata: sovrappensiero, Elisabetta vi entra. Si trova davanti secoli di storia: re, regine, principi e principesse che l'hanno preceduta.

“Chissà se un giorno ci sarà anche il mio quadro su questi muri...”. E nel frattempo rifletteva a voce alta: “Certo che ne è passato di tempo da quel 2 giugno 1953... successe tutto così in fretta! In poco tempo, mi ritrovai a dover guidare un Paese a soli 26 anni: ad essere donna, mamma, moglie, ma soprattutto Regina”.

Cercava qualcuno che potesse comprenderla, che potesse condividere con lei queste sensazioni, quantomeno l'essere donna; ma si susseguivano, l'uno dopo l'altro, principi e re di varie epoche. Poi, finalmente, un'immagine femminile: una sua lontana prozia, Elisabetta I.

“Ti capisco cara Lilibet, essere donne in un universo maschile è sempre stato difficile”. Una voce, ma da dove veniva? Era sola lì, nel buio della notte.

Era come se il quadro della sua prozia le stesse parlando e lei aveva bisogno di scambiare due parole con qualcuno, non le importava se fosse frutto della sua immaginazione o meno!

Tra tutte, Elisabetta I sì che avrebbe potuto comprendere la sua pronipote: stesso carisma, stessa tenacia, stesso amore per il proprio popolo, stessa voglia di affermarsi e di farsi rispettare come donne in un mondo di soli uomini.

“Il governo della mia sorellastra (ndr. Maria Tudor) durò solo 5 anni e così il potere arrivò nelle mie mani. Avevo appena 25 anni. Ricordo come se fosse ora quel 15 gennaio 1559: era un sabato pomeriggio; la neve, volteggiando nell'aria, si adagiava al suolo, mentre i londinesi si riunivano intorno alla Torre di Londra per vedere l'arrivo della loro sovrana. Mai avrei immaginato tutto ciò, mai avrei immaginato di dover lottare così tanto per far valere la mia voce di regina in un mondo di re”.

“Sì zia, purtroppo è proprio così: essere regine è sempre stato difficile, oggi come allora”. L'agitazione per il Giubileo si stava affievolendo, ma, sovrappensiero, Elisabetta rifletteva: “Se solo Filippo fosse ancora qui con me...”

“Hai ragione, nipote mia... essere sole è ancora più duro. Per me il matrimonio non è stata mai una scelta: se avessi ceduto alle pretese di un re, mi sarei inimicata l'altro e

avrei portato la nazione in guerra. Secondo alcuni, avrei ceduto all'amore con Drake, un corsaro al mio servizio, ma si tratta solo di dicerie. Mi sono negata le gioie dell'amore, tanto da essermi guadagnata il soprannome di «*Virgin Queen*», pur di appartenere sempre e solo all'Inghilterra”.

“Per me invece è stato diverso, zia”. I ricordi nel cuore le affioravano e si schiudevano come fiori notturni alla luce della luna. “Con Filippo ho conosciuto il vero amore e l’ho capito quando, nonostante il suo lignaggio, non ha mai provato a mettere in ombra la mia figura. Eravamo due ragazzi quando ci incontrammo per la prima volta... una scintilla scattò nel mio cuore! Non m’importava la giovane età o l’opposizione di mio padre che non lo considerava all’altezza: sapevo che era l’uomo giusto per me, sentivo che da quel momento, i nostri destini non si sarebbero mai più separati. E così è stato, ma non avrei mai immaginato che il nostro sarebbe stato il matrimonio regale più lungo di sempre”. E mentre ricordava con amore i momenti con il suo Filippo, una lacrima solcava il suo viso.

“Sono contenta per te, Lilibet, ma nel mio caso, non c’era alternativa. Una famiglia sarebbe stata una distrazione che non mi sarei potuta permettere: il Paese era in difficoltà, c’erano molti scontri interni e con gli altri Stati”. Elisabetta I replicava alla pronipote con la stessa convinzione e la stessa razionalità che l’avevano portata a fare le scelte necessarie per la stabilità del Paese.

“Hai ragione, zia... per quanto bella, una famiglia porta con sé tante preoccupazioni ed io e Filippo lo sappiamo bene: 4 figli, 8 nipoti, 12 pronipoti; conciliare impegni regali e familiari non è stato affatto semplice. A volte rifletto su quanto sarebbe stato bello se avessi avuto la possibilità di trascorrere un po’ più di tempo con loro. Spesso ripenso a William e Harry, al destino che li attendeva, al coraggio di resistere ad un episodio drammatico, alla forza di reagire alla morte della loro madre. Quel 31 agosto 1997 ha segnato tutti noi in maniera indelebile, ha segnato la storia della famiglia reale, ha sconvolto la storia dell’Inghilterra. È stato uno dei momenti più difficili del mio Regno, uno di quei momenti che mi ha colpito nel profondo!”.

“Lilibet, la vita dei sovrani è sempre così dannatamente difficile: a volte non sai che fare, vorresti non dover prendere certe decisioni, ma alla fine è necessario. Vorresti solo poter passare più tempo con qualcuno che ti sta a cuore, ma il dovere chiama e ti ritrovi a trascurare amici e familiari per pensare al bene dei tuoi sudditi”.

“Sì zia, hai ragione! Proprio nell’ultimo periodo, ho dovuto prendere una decisione che mai avrei voluto: il mio amato nipote Harry, dopo il matrimonio, ha deciso di abbandonare la nostra Inghilterra, di trasferirsi in America. Ho cercato di evitare che ciò accadesse, ma non è servito a nulla. Per sua moglie, ha deciso di lasciare la Casa Reale, ma le regole sono regole e prima di andarsene ha dovuto rinunciare ad ogni incarico”. E nel frattempo Elisabetta II ripensava al destino completamente diverso della prozia: “Immagino che la tua sia stata una scelta molto sofferta, specialmente a quel tempo, quando anche la religione era una seria minaccia per l’equilibrio del Paese”.

“Esatto, la pace è sempre stata la mia priorità. Infatti, pur essendo anglicana, a differenza dei miei predecessori, con il Book of Common Prayer, ho tollerato anche confessioni cattoliche e calviniste, a patto che non fossero professate pubblicamente”. E mentre rifletteva sull’accaduto, raccontava, con non poco rammarico, di essere stata finanche scomunicata dalla Chiesa Cattolica per aver accettato il titolo di capo supremo della Chiesa d’Inghilterra.

“Si trattava di un periodo molto particolare da un punto di vista religioso” – ribatteva Elisabetta II – “Oggi, invece, la situazione è un po’ diversa. Il mio atteggiamento con le religioni è stato molto tollerante e ho cercato di ricostruire il rapporto anche con la Chiesa Cattolica, tramite interazioni continue con i diversi Papi per mantenere vivo il dialogo interreligioso”. Nel racconto alla prozia, ripercorreva così gli episodi principali del suo settantennio regale.

“Cara Lilibet, sono davvero fiera di te. Finalmente, il nostro Paese ha raggiunto una stabilità” – affermava con orgoglio Elisabetta I – ricordando alla pronipote i tempi trascorsi, quando l’Inghilterra era nel cuore della «*Golden Age*» e viveva uno dei periodi di maggiore splendore. “In passato era difficile che ci fossero momenti di tranquillità ma, quando accadeva, amavo dedicarmi all’arte e soprattutto al teatro, che era il mio passatempo preferito: Shakespeare, Marlowe, Johnson e tanti altri resero grande la letteratura durante il mio regno”.

“È vero zia, sono autori intramontabili: pensa che ancora oggi i loro drammi sono apprezzati da tantissime persone e tra i più rappresentati al mondo!” – replicava Elisabetta II – mentre la zia ripensava alle difficoltà superate in passato.

“Le sfide da affrontare sono state tante: sotto il mio regno, l’Inghilterra stava diventando la principale potenza commerciale, mettendo in pericolo i traffici spagnoli. Quindi, il re di Spagna, mentre complottava con mia cugina (ndr. Maria Stuart), ci dichiarò guerra, schierando l’Invincibile Armata, la più potente flotta dell’epoca”.

“È una storia che mi rende fiera della nostra nazione, cara zia” – diceva Lilibet – mentre Elisabetta I, con profondo orgoglio, continuava il suo racconto: “Tutti pensavano che non avremmo potuto competere con quella flotta; tutti credevano che saremmo crollati; tutti credevano che avrei dovuto temere la potenza spagnola. Ma non potevo avere paura di un uomo che impiegò dieci anni ad imparare l’alfabeto! Vincemmo: le nostre navi, capitanate da Francis Drake, sbaragliarono il nemico. L’Inghilterra impose così il suo dominio navale”.

Elisabetta II ascoltava le parole della prozia, rapita dal pathos e dall’emozione con cui raccontava quest’episodio. “Senza di te, la nostra storia non sarebbe stata la stessa” – ribatteva – ripensando a quelle imprese. “A me le guerre non sono mai piaciute: nel mio regno ho cercato di mantenere la pace, di usare la diplomazia, di far valere la nostra nazione in tutto il mondo, ma in un caso la guerra fu indispensabile. Era il 2 aprile del 1982, quando le truppe argentine invasero le isole Falkland: io e il primo ministro, Margareth Thatcher, la prima donna a ricoprire questo ruolo, ci ritrovammo costrette a dover schierare le truppe. Cominciarono così 75 giorni di guerra. Fu una decisione

difficile: ricordo l'ansia, la preoccupazione, il timore per i miei soldati, per mio figlio Andrew, che coraggiosamente si batté in prima linea. Fu la scelta giusta: le Falkland rimasero un nostro possedimento”.

“Sono orgogliosa di te, Lilibet... hai segnato in maniera indelebile il nostro Paese: sei stata l'unica a regnare così tanto tempo; l'unica ad aver affidato il Paese a 16 primi ministri diversi; l'unica ad aver visto succedersi 14 presidenti degli Stati Uniti e 7 Papi. Sei nella storia Lilibet, sei la storia della nostra nazione. Adesso va'... domani sarà un giorno importante per te: i tuoi sudditi non aspettano altro che celebrare la loro amata Regina, con sincerità e devozione, con il cuore pieno d'orgoglio, con l'amore che spetta ad una donna che ha dedicato tutta se stessa alla propria patria”.

NOTA METODOLOGICA

SCUOLA

Liceo classico Cneo Nevio – ISS Amaldi-Nevio
Piazza Giovanni Bovio 11, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE)

CLASSE IV B

STUDENTI

Pasqualina Simona Buompane, Alessia Campochiaro, Roberta Capitelli, Giulia Capuano, Margherita Caroprese, Marianna Cecere, Veronica D'Orta, Francesca Di Costanzo, Anna Gagliardi, Luigi Maiorano, Aurora Miccio, Teresa Munno, Federica Ruggiero, Giovanni Francesco Valentino, Sara Vetrella

DOCENTI

Prof.ssa Santoro Alba Flavia (Filosofia e Storia)
Prof.ssa Scapaticci Ida (Inglese)

Questo racconto nasce dall'interesse mostrato dagli alunni verso la figura della regina Elisabetta I, durante lo scorso anno scolastico. Avendo già partecipato al concorso "Che Storia!" con un'altra classe, l'ho proposto anche a loro. Di qui l'idea, concretizzata quest'anno, di un confronto tra Elisabetta I ed Elisabetta II, idealmente legate, oltre che da parentela, da vicissitudini simili per certi aspetti.

Si sono offerti 15 allievi della classe che, divisi in due gruppi, hanno svolto il lavoro di ricerca. All'inizio dell'anno scolastico, essendo venuta a mancare Elisabetta II, c'erano tanti articoli e commenti sul suo conto, ma gli allievi, pur tenendoli in considerazione come attualità, si sono concentrati sulla lettura di alcune biografie riguardanti l'una e l'altra regina. Sono partiti dai libri di testo delle discipline interessate, Storia ed Inglese, guidati dalle rispettive docenti. La ricerca non è stata solo bibliografica, ma hanno anche visionato i film più noti sull'argomento e le serie TV famose al momento.

Abbiamo lavorato in orario pomeridiano, con incontri di un paio di ore a cadenza settimanale e, nell'ultimo periodo, più frequenti, compatibilmente con il loro carico di studio quotidiano.

Approfondire la conoscenza di queste due grandi Regine, che hanno regnato a lungo in periodi in cui la figura maschile era sicuramente molto prevalente, ha aiutato gli allievi a sensibilizzarsi ancora di più sulle Pari Opportunità, sul ruolo della donna nella società e sulle difficoltà incontrate da queste due donne nella loro vita pubblica e personale. La ricerca storica è stata occasione di riflessione, quindi, anche sulla Cittadinanza Attiva, segno che la storia continua ad essere "*Magistra vitae*".

Bibliografia

Adriano Prosperi-Gustavo Zagrebelsky “Civiltà di Memoria” – Mondadori
Marina Spiazzi-Marina Tavella-Margaret Layton “Performer Shaping Ideas” – Zanichelli
Mariangela Melotti “Elisabetta I. Regina”
Carolly Erickson “Elisabetta I”
Antonio Caprarica “Elisabetta. Per sempre regina”
Sally Bedell Smith “Elizabeth the Queen: The Life of a Modern Monarch” – Fabbri

Filmiografia

Peter Morgan “The Crown”
Shekhar Kapur “Elizabeth”
Shekhar Kapur “Elizabeth: The Golden Age”

Sitografia

www.treccani.it